

ARTE

L'architetto Cino Zucchi con la sedia Silver



Come e dove

IN VIA CONSERVATORIO
 "Il mio Magistretti"
 Fondazione Magistretti,
 via Conservatorio 20.
 Inaugurazione: martedì 16
 ottobre ore 18,
 info www.vicomagistretti.it

LE CREZIONI DI MAGISTRETTI NASCOSTE IN SOFFITTA

UNA MOSTRA ANOMALA NELLO STUDIO-MUSEO DELL'ARCHITETTO INVITA IL PUBBLICO A CONTRIBUIRE CON **FOTO E ANEDDOTI PRIVATI** di Chiara Gatti

Aprite i cassetti, gli armadi e i solai. Non si può sapere cosa si nasconda fra i tesori di famiglia, soprattutto se lo sguardo, abituato a certi oggetti di un passato non lontano, tende a darne per scontato il valore. Accade spesso per i piccoli elementi di design, degli anni Settanta o Ottanta, esempi classici di oggetti apparentemente ignoti ma famosissimi. Nel senso che non tutti ne ricordano l'autore, ma che hanno fatto un pezzo di storia del design nazionale. Per questo, la Fondazione Vico Magistretti, attiva nello studio-museo dell'architetto e designer milanese (1920-2006), ha promosso

un'iniziativa che, col titolo "Il mio Magistretti", vuole raccogliere, coinvolgendo il pubblico in una specie di caccia al tesoro in casa propria, testimonianze della diffusione di arredi firmati da Vico e distillati, negli anni del boom del design in serie, nelle abitazioni degli italiani. Come le famose lampade a sfere, di Artemide, in plastica colorata, meglio se bianca o arancione, in perfetto stile Seventies. O come le *bajour tonde*, da comodino, modello Eclipse, con la calotta che girava per moderare il fascio di luce. O, ancora, i tavolini da soggiorno a zampa larga, dagli angoli smussati e le fantasie che ricordavano le mini di Mary Quant. Modelli geometrici, multicolor che, nel revival di un'epoca in cui l'interior design sposò forme simil-futuriste, lunari e confortevoli, si fregiano ora dell'appellativo vintage e sono rivalutati come capolavori di modernariato. Gli stessi che oggi, in risposta all'appello della Fondazione, sono protagonisti di una mostra. Dove non sfilano esemplari di lampade o poltrone, ma centinaia di foto di oggetti ritratti dai loro proprietari eredi di una memoria familiare svelata per aneddoti. Episodi privati da scoprire nello studio-museo in una installazione lasciata aperta a chi abbia ancora oggetti di Magistretti e una storia da raccontare.